

# Fulmine e Blackout 2003 Parpaiola svela il ruolo di Germania, Siemens, funzionari Enel

Inviato da Marista Urru  
venerdì 26 marzo 2010

Riporto in evidenza questo articolo di Franco Parpaiola perchè ridiventa di attualità e chi non lo avesse letto, lo faccia, è illuminante. Come ci fregano! Ora torna di attualità perchè gira voce che avremo parecchi nuovi blackout, e la fantasia già vola e depista in un certo senso, dalla amara realtà : ciucciano soldi . Punto . E si preparano a farlo ancora. Ancora punto e BASTA non se ne può più!!

Franco Parpaiola ha mandato il primo capitolo del manoscritto in cui racconta la esperienza illuminante avuta a Monopoli come collaudatore della caldaia della centrale a biomassa .

Lo accludo in pdf affinché ve lo possiate leggere con comodo , ne vale la pena. Intanto vi riporto, come promesso, alcune anticipazioni su la verità riguardo al fulmine malandrino che nel 2003 provocò uno strano ed inspiegabile blackout su l'Italia tutta. Ce ne parlarono e ne scrissero tutti i giornali per poi tacere , ma solo dopo averci dato spiegazioni incomplete ed aver sparso fuffa a carrettate, lasciando vivi tutti i dubbi .

Sentite che particolari interessanti racconta Parpaiola, tutte cosucce sulle quali la nostra stampa nazionale ha con eleganza sorvolato.

## IL FULMINE

Vi voglio rivelare come e perché all'origine del mastodontico progetto ( bruciatore di Monopoli ndr) ci fu un fulmine, non un'idea fulminante, lampante rivelatrice di soluzioni ciclopiche e durature nel tempo, come quella di risolvere i problemi energetici del Bel Paese con la sansa.

Njet,  
all'inizio ci fu un proprio e vero fulmine con tanto di lampo e tuono&hellip;

&hellip; Quel fulmine caduto dal cielo  
fece sapere agli italianucci che le luci italiane che brillano di notte ,  
brillano solamente grazie alla Siemens Deutschland.

&hellip;. Era accaduto un fatto semplice: la Siemens Deutschland aveva barrato  
le regole del gioco pattuite a suo tempo con gli italianucci del Bel Paese&hellip;

## LA SIEMENS

&hellip; gli italianuci capirono bene anche che tutto  
questo era stato possibile solo grazie  
al loro innato e primordiale servilismo verso tutto ciò che sa di straniero e  
può portar un tornaconto a discapito degli Italiani e dell'Italia intera.

Gli italianucci tra gli Italiani, capirono esattamente questo.

Seppero anche che le luci italiane appartengono alla Siemens Deutschland

attraverso la sua succursale Siemens Italia e che i gruppi elettrogeni italiani ed i Trasformatori di Corrente elettrica, sono in gran parte della Siemens.

Fu loro finalmente chiaro che ogni elemento fu costruito dalla Siemens, e viene revisionato con un programma di manutenzione ideato dalla Siemens per il solo bene e la gloria della Siemens stessa.

La Siemens detiene un Contratto di manutenzione di quasi, se non tutti i Gruppi elettrogeni e trasformatori di Corrente Elettrica del Bel Paese e pertanto essa stabilisce dove, cosa e quando, deve essere sostituito o revisionato.

Di conseguenza è la Siemens che decide l'entità e la quantità dei pezzi di rispetto per le manutenzioni, e ovviamente ne stabilisce il prezzo&hellip;. ( e noi paghiamo le bollette più alte in europa ndr... chi sa come mai?)

&hellip;. La Siemens in quel caso si dimenticò di installare nei suoi trasformatori di Corrente un Relay salva Rete.

## IL FUSIBILE

Un semplice fusibile automatico insomma, naturalmente un po' più grande di quelli domestici, non solo più pesante, ma anche un tantino più complicato, ma pur sempre, seguendo il detto, se non è Zuppa e Pan bagnato, sempre un dannato fusibile automatico.

Un fusibile salva circuito elettrico cioè, che in caso d&rsquo;un improvviso sovraccarico stacca tutto, prima che tutta la fottuta baracca vada a fuoco e fiamme.

Svelato il mistero : fu solo la mancanza di un fusibile salva rete, senza che i cari italianucci se ne accorgessero, o chi sa magari taluni di questi scellerati addetti ai collaudi degli Impianti, fecero finta di non vedere o non saperne niente.

Sta di fatto che in Baviera da qualche parte in uno dei tanto uffici della Siemens Deutschland, siede un figlio di puttana che un giorno ebbe un lampo di genio, cioè un'idea meravigliosa&hellip;&hellip;

&hellip;.questo fantastico pizzicagnolo industriale teutonico, decise di razionalizzare, di risparmiare, d&rsquo;economizzare i costi della manutenzione della Rete di Energia elettrica italiana, fu così che il suo pennarello rosso cadde sul salva - Rete.

Quel fusibile insomma aveva la funzione , in caso di sovraccarico, di staccare, prima del collasso totale dell&rsquo; intero sistema di erogazione su scala Nazionale, tutta una serie di componenti di secondaria importanza, in questo caso si trattava intere regioni e quartieri cittadini su tutto il territorio nazionale, di modo che, alleggerendo la Rete di erogazione, si sarebbe impedito che tutta la Repubblica del Bengodi rimanesse al buio assoluto.

ARRIVA IL TRIBUNALE

&hellip;.. Fu per questo e per altri piccoli scherzetti ancora che ,da come si apprese dai Giornali , la Siemens era stata in seguito condannata da un Tribunale milanese ad un&rsquo;ammenda di 120 milioni di Euro e all'Interdizione alle aste pubbliche sul territorio nazionale. Se non ci fosse stato il fatto del ITALTEL pochi anni prima, probabilmente il tutto sarebbe passato inosservato.

ARRIVA LA GUARDIA DI FINANZA e scopre la CORRUZIONE dei manager ENEL

Nel buio di questa nebulosa farsa però ci fu anche uno spiraglio di luce: gli uomini della Guardia di Finanza scoprirono che alcuni dei Manager dell'ENEL, in segno di una sempre ben gradita cooperazione, avevano ricevuto dei regalini dalla Siemens, all'inizio sembrava che fossero solo un paio di milioncini di Euro, quisquilie, peanuts, che passarono di mano e dai forzieri della Siemens finirono sui conti svizzeri e neri, delle signore dei Direttori Enel.

Il tutto avrebbe potuto, con un po' di fantasia passare per regalia: per riconoscenza e gratitudine, per premio di cooperazione, cosa che tra l'altro è prevista dalle leggi federali della Germania essendo anche detraibile dalle tasse come normali spese di esercizio e di relazioni pubbliche.

In un secondo tempo, probabilmente per non apparire sfacciati, altri cinque milioni di Euro passarono di mano, sempre dai forzieri della Siemens verso i signori dell'Enel, questa volta però, appunto per mantenere un certo decoro e non sembrare veramente sfacciati, i milioni furono parcheggiati da un faccendiere palestinese in una Banca del Dubai.

Il bello di questa storia è che mentre per la Siemens, l'accaparrarsi lucrativi contratti di lavoro con regalini e favori vari, sia in Italia sia nel mondo, rientrava nell'ordine dell'ordinaria amministrazione, tanto che proprio per questo avevano istituito un reparto chiamato Relazioni Pubbliche, con tutte le spese e costi del caso detraibili dalle Tasse Federali, purtroppo però per i pignoli della Guardia di Finanza Italiana, il tutto rientrava nell'ambito della Corruzione e di interessi personali in atti d'Ufficio.

Il problema sta appunto nell'interpretazione dei fatti.

furono subito sospesi da ogni incarico e lo scandalo della Siemens, del quale non si vede la fine né si sa dove e a cosa porterà, sta prendendo pian piano dimensioni ciclopiche.

Qui non si tratta più di un paio di imbecilli italiani che si sono lasciati corrompere da chi ha estremo bisogno di mastodontici contratti di lavoro per poter continuare a esistere e a suonare la già provata e stonata zampogna del giusto e del grande e forte, e tanto meno di un pizzicagnolo industriale che per mettersi in evidenza risparmia una manciata di milioni di Euro laddove non si dovrebbe lesinare con la sicurezza di una Nazione. Sarà invece tutto il sistema ad andare prima o poi sotto processo, e sarà interessante seguirne gli svolgimenti.

#### COMPARE UNA TRUFFA ALLA DOGANA dei GESTORI DI RETE TEDESCHI E NON SOLO

Come se ciò non bastasse, sembra che anche diversi produttori di elettricità e altrettanti Gestori di Reti elettriche Internazionali tedesche e non solo, si debbano attendere delle domande da un pubblico ministero triestino, sembra infatti che la prima corrente elettrica che riaccese le luci nel Bel Paese provenisse dall'est europeo, manco a farlo apposta da una Rete di proprietà di un Gestore tedesco.

Fin qui niente di male, il guaio fu che i soliti pignoli presso la Guardia di Finanza e la Dogana Italiana si chiesero se, dato che la Corrente elettrica salva - Bel Paese, veniva da un Paese non comunitario, qualcuno ne avesse anche dichiarato la provenienza, la quantità, e avesse anche versato i dovuti dazi doganali, purtroppo sembra proprio di no.

Sembra inoltre che questa prassi dovuta per legge, in realtà non sia mai stata seguita e che dall'est europeo si sia smistata Corrente elettrica su e giù per il Bel Paese e l'Europa comunitari fin giù nell'Africa settentrionale, senza pagare un soldo di dogana a nessuno.

E anche se il terreno

comincia per certuni veramente a scottare, questi si accorgono che pian piano cominciano ad avere freddo ai piedi.

## UN FULMINE.. ILLUMINANTE

Quel fulmine solitario  
che cadde tra le montagne svizzere non abbatté solo un albero gettando il Bel Paese nel buio, ma ha messo anche in moto una slavina formata da corruzione e di interessi sia politici sia personali la dimensione della quale per ora è imprevedibile, n'est pas?

Quel fulmine ha messo  
in movimento una macchina giudiziaria che non si fermerà e non sarà paga di emettere solamente una sentenza di condanna a quattro pizzicagnoli con il colletto bianco e la cravatta, ma di certo metterà a soqquadro tutto il sistema di globalizzazione mondiale.

Quel  
fulmine di sicuro ha spaventato  
i soliti politici sornioni i  
quali si stanno finalmente rendendo conto di non essere padroni della situazione, ma al contrario di non essere altro che delle  
stupide marionette in mano a Banche e Industrie, quel fulmine ha chiarito  
ai loro elettori che i loro rappresentanti non son altro che dei poveri  
mariuoli corrotti e incapaci, al servizio di chi paga di più e più frequentemente.

Da scaricare: "Il cantiere" di Franco Parpaiola - Capitolo I (PDF)

